

L'INU ribadisce il sostegno ad una urgente legge nazionale sui principi fondamentali per il governo del territorio

Il 7 Giugno 2012 l'Istituto Nazionale di Urbanistica è stato audito nella VIII^a Commissione Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della Camera dei Deputati. L'INU era rappresentato dal prof. Giuseppe De Luca, Segretario Generale, e dal prof. Carlo Alberto Barbieri, Presidente della Commissione nazionale INU "Sviluppo operativo del piano e risorse della città" e membro del consiglio Direttivo dell'Istituto.

L'INU, alla luce del grave ritardo nel dare corso al dettato costituzionale della modifica del Titolo V del 2001, ha ribadito il suo sostegno ad una necessaria iniziativa Parlamentare che urgentemente espliciti, mediante legge nazionale, i principi fondamentali per il governo e la pianificazione del territorio, riferiti all'evoluzione della società contemporanea, dell'economia, dei territori e delle città, nonché dei percorsi legislativi concorrenti delle Regioni italiane.

L'INU ha ricordato che fin dal 2008 è stata offerta alla discussione delle Istituzioni, delle forze politiche parlamentari e del mondo tecnico e culturale, una proposta organica di normativa che alcuni membri dell'VIII^a Commissione hanno avuto modo di apprezzare e fare in parte propria, riconoscendola come una significativa piattaforma di lavoro.

L'INU ha espresso la preoccupazione per l'episodicità di interventi e provvedimenti finanziari nonché delle stesse apprezzabili prime disposizioni legislative sui temi della città, dell'urbanistica e della pianificazione; una situazione che rende disarticolata, parziale e con rischi di contraddittorietà, l'elaborazione di politiche pubbliche per il territorio.

Per l'INU è essenziale riprendere in mano il nodo non risolto dell'uso del suolo e dell'edificabilità di esso.

Due sono i fattori rilevanti da prendere in considerazione:

- l'elaborazione di principi come strumento di certezze nei confronti degli istituti giuridici di governo della proprietà privata e di efficace garanzia per il reperimento delle dotazioni urbanistiche compresa l'edilizia residenziale sociale;
- la tutela (o "messa in sicurezza") delle riforme messe in atto, in quest'ultimo decennio, dalle Regioni italiane che hanno generato un'innovazione negli strumenti della pianificazione e nelle procedure della loro approvazione, una più impegnata difesa del suolo, una più forte attenzione al paesaggio e la significativa sperimentazione nei confronti della perequazione urbanistica (e in taluni casi della perequazione territoriale), intesa come equo trattamento di tutti i proprietari con contemporanea acquisizione di risorse per la città pubblica. Ciò ha generato anche uno *sprawl* normativo che sta producendo una quantità incredibile di strumenti con differente valenza normativa, per contenuti, procedure ed efficacia che dovrebbe essere superato; è una situazione che allontana, piuttosto che avvicinare, i cittadini e gli operatori al governo del territorio e lo stesso controllo del principale bene comune che abbiamo.

E quattro dovrebbero essere i punti fondamentali su cui legiferare:

- consolidare giuridicamente la perequazione, la compensazione urbanistica e la certezza relativa all'edificabilità assegnata dal piano, alla sua trasferibilità e commercializzazione
- consentire dunque ai Comuni di affrontare l'acquisizione di aree e spazi pubblici attraverso un apparato normativo certo e senza costringerli a "vendere edificabilità" per acquisire standard e risorse per la città pubblica, consentendo in ultima analisi di governare il territorio, considerandolo come il principale bene comune che abbiamo
- avviare processi di riqualificazione e manutenzione urbana della città esistente e di contenimento del consumo di suolo agricolo ed ambientale con forme di limitazione, mitigazione, compensazione e imposizione di fiscalità degli impatti ambientali provocati
- consentire, più in generale, un riordino della fiscalità locale (ed in particolare quella connessa all'urbanistica) con una specifica attenzione ad una riforma degli oneri di costruzione e di urbanizzazione; con riferimento al consumo di suolo, tenendo presente che esso, per l'impatto che determina su una risorsa non rinnovabile, dovrebbe generare un *contributo di tutela del suolo e di rigenerazione urbana*, legato alla perdita di valore ecologico, ambientale e paesaggistico che determina.

Roma, giugno 2012